

## Agroalimentare

Pasta, balzo dei prezzi in due anni crescita del 37% — p.22

# Pasta, allarme dei consumatori: in due anni aumento del 37%

### Carrello della spesa

**La Coldiretti si smarca: il prezzo riconosciuto ai contadini è sceso del 30%**

**Felicetti (Unionfood): prezzo del grano duro determinato dal mercato globale**

**Micaela Cappellini**

In poco meno di due anni - da giugno 2021 a oggi - il prezzo di un chilo di pasta è aumentato del 37%. Ben oltre l'inflazione. Il dato, nero su bianco, arriva dall'Unione italiana consumatori, che ieri ha pubblicato un comunicato duro: «I prezzi devono calare senza se e senza ma», scrive il presidente dell'associazione, Massimiliano Dona.

Sul caro-maccheroni ormai è scontro aperto. A lanciare il primo sasso nello stagno è stata nei giorni scorsi la Coldiretti, che sulla base dei dati Istat Coeweb ha denunciato che mentre il grano duro è stato pagato agli agricoltori il 30% in meno nell'ultimo anno, nello stesso periodo il prezzo della pasta è aumentato del 18%. Secondo la confederazione questa distorsione appare chiara anche dall'andamento dei prezzi medi al consumo secondo l'Osservatorio del ministero del Made in Italy: la pasta è aumentata da 1,50 a 2,3 euro al chilo, mentre le quotazioni del grano sono crollate a 38 centesimi di euro al chilo.

Sul tavolo degli imputati, gli indu-

striali fanno quadrato e si difendono, in particolare dalle accuse di speculazione: «Il grano ha prezzi troppo fluttuanti e non è l'industria della pasta a determinare il prezzo del grano duro, a farlo è il mercato globale con meccanismi e quotazioni internazionali», ha fatto sapere ieri Riccardo Felicetti, presidente dei pastai di Unione italiana food. I produttori ricordano poi che è vero che il grano duro e la semola impattano in modo rilevante sul costo finale della pasta, che è un prodotto monoingrediente, ma occorre anche tenere presente altre voci di costo come l'energia, gli imballaggi e i trasporti, «tutti ambiti in cui i rincari sono ancora evidenti ed elevati», dice Felicetti. Unionfood rivendica inoltre l'impegno dei pastai italiani nei contratti di filiera: «Acquistiamo tutto il grano duro pastificabile disponibile in Italia - si legge nella nota - contrariamente poi a quanto viene spesso detto, il grano estero costa anche più di quello italiano, in media il 10% in più».

Tra i due contendenti - da una parte gli agricoltori, dall'altra i pastai - di certo il consumatore non gode. «Il prezzo della pasta deve scendere immediatamente - dice il presidente dell'Unione consumatori - è vero che a fare il prezzo è il mercato globale, peccato che le quotazioni del frumento siano scese». Secondo gli indici dei prezzi alla produzione del grano duro dell'Ismea, le quotazioni nel mese di marzo sono scese del 21,8% rispetto a marzo 2022. «Nello stesso periodo di riferimento - dice Dona - il prezzo della pasta fresca e secca, secondo l'Istat, è invece salito del 18,2%. Se a questo aggiungiamo che le bollette di luce e gas dall'inizio

dell'anno stanno diminuendo, ecco che non ci sono più giustificazioni».

Il Codacons, a sua volta, minaccia di portare la pasta venduta in Italia sul tavolo dell'Antitrust e delle procure. A seguito delle denunce di speculazioni lanciate da Coldiretti, infatti, l'associazione sta studiando un nuovo esposto all'Autorità per la concorrenza e alla magistratura penale affinché accerti possibili illeciti sull'andamento dei listini al dettaglio: «È necessario - scrive il Codacons - verificare se vi siano anomalie sul mercato tese a mantenere elevati i prezzi al dettaglio di un prodotto molto presente sulle tavole degli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CARO-MACCHERONI

# 18%

**L'aumento in un anno**  
Coldiretti e Unione italiana consumatori concordano: rispetto a marzo 2022 il mese scorso il prezzo della pasta nel carrello è cresciuto del 18%. Nello stesso periodo le quotazioni del grano duro sono diminuite a livello internazionale del 21,8% e sul mercato italiano del 30%





**Scontro sui prezzi.**

Sull'aumento dei prezzi della pasta le associazioni dei consumatori, Unione Italiana Consumatori e Codacons hanno lanciato l'allarme e sono pronte ai ricorsi